Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace».

Non sono mancati nella pandemia anche i raggi di luce: il ritorno all'umiltà, un ridimensionamento di certe pretese consumistiche, l'impegno solidale fino all'eroismo di tante persone. Ma «nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte fosse stato superato – osserva il Papa – una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello:

un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli».

Francesco ricorda che «la guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali, basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante». Si stima in 25 miliardi di dollari l'aumento delle spese per le importazioni alimentari causato dalla guerra in Ucraina nei 62 Paesi più vulnerabili del mondo, con un incremento del 39% rispetto al 2020.

Che fare, allora? «Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate», osserva amaramente Francesco. In questo momento storico si tratta di «**cambiare il cuore**» lasciando che «Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma **dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale**. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune».

UNITA' PASTORALE "ALOISIANA"

Comunità Parrocchiali di Grole, Castiglione, Gozzolina e Santuario S. Luigi

Domenica 1 GENNAIO 2023 (anno A)

MARIA S.ma MADRE DI DIO

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Numeri *(Nm 6,22-27)*

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(S.66)*

Rit: **Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati *(Gal 4,4-7)*

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. **Parola di Dio**.

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 2,16-21)*

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da

parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. **Parola del Signore.**

S. Messe

	Duomo	S.Luigi	Belvedere	Ospedale	Gozzolina	Grole
Giovedì **5 gennaio**	ore 18,30 (Prefestiva)	ore 17,30 (Prefestiva)				ore 18,00 (ad Astore) (Prefestiva)
Venerdì **6 gennaio** Epifania del Signore	ore 8,00 ore 10,30 ore 18,30	ore 10,00 ore 17,30	ore 11,30	ore 8,30	ore 11,00	ore 9,30

Sabato e Feriali ore 21.00
Domenica e Festivi ore 17.00 - 21.00
Dal 5 al 9 Gennaio
The Fabelmans Di Steven Spielberg

56° Giornata mondiale della pace 2023.

PAPA FRANCESCO: «Nessuno si salva da solo»

Nel messaggio del Papa per la ricorrenza che la Chiesa celebra il 1° gennaio una riflessione sulla ripartenza dopo il Covid alla luce delle conseguenze globali del conflitto in Ucraina.

«Il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato". Lo scrive Papa Francesco nel messaggio la Chiesa celebrerà il 1 gennaio 2023. Nel testo – che prende spunto dal brano della prima lettera ai Tessalonicesi in cui san Paolo scrive che «*il giorno del Signore verrà come un ladro di notte*» (*1Ts 5,1-2*) – Francesco traccia un bilancio dell'eredità lasciata dalla pandemia, invitando a rileggerla in rapporto all'esperienza della guerra in Ucraina e a tutti gli altri conflitti nel mondo, «sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte».

«Assieme alle manifestazioni fisiche – scrive il Papa – il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà. Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri».

Per questo – prosegue Francesco – «dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al 'giorno del Signore'». Per il Pontefice «la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana.